

SETTIMANALE
EDITO
DALLA
FEDERAZIONE
DELLE
COLONIE
LIBERE
ITALIANE
IN
SVIZZERA

REDAZIONE: Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo

Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0.50

emigrazione italiana

In orta agli impegni assunti a Roma dal governo Svizzero

In Ticino gravissime misure contro gli stagionali

Nuove disposizioni del Dipartimento di polizia in applicazione di un decreto del Consiglio di Stato - In Ticino uno stagionale per passare annuale deve: a) aver soggiornato in Svizzera per lavoro almeno per 63 mesi consecutivi; b) avere una moglie con permesso di domicilio o dimora; c) svolgere mansioni "di preminente importanza"; d) presentare la domanda entro il 31.10.1972 - Queste sono misure in netto contrasto con gli impegni presi dal Consiglio federale in occasione delle trattative con l'Italia del giugno scorso - Pronta azione della Federazione delle Colonie Libere per un' immediata chiarificazione nei confronti dei gravi provvedimenti delle autorità ticinesi

"Il governo svizzero... è disposto a rivedere l'applicazione senza riserve dei capoversi 1 e 2 dell'art. 12 dell'Accordo del 10 agosto 1964 in un periodo di tempo che non vada oltre il 31 dicembre 1973. Ciò significa che da questo momento le autorità elvetiche rinunceranno a far

so della riserva prevista al capoverso dell'art. 12 (limitazioni nei permessi per "inderogabili ragioni di interesse nazionale" NGR). Il governo svizzero s'impegna di conseguenza ad assicurare, gradualmente, al più tardi entro il 31 dicembre 1973, la trasformazione completa in annuali di tutti i lavoratori stagionali, che durante 5 anni consecutivi, hanno soggiornato regolarmente, nel corso di 45 mesi, in Svizzera per motivi di lavoro".

Questi i risultati ufficiali, sulla questione specifica degli stagionali nelle trattative svoltesi a Roma il luglio scorso tra l'Italia e la Confederazione Elvetica. Non è molto, come abbiamo più volte affermato. Non è stato ribadito il principio dell'abolizione di uno degli statuti discriminatori e intollerabili esistenti in questo paese; né sono state ridisposte misure idonee a superare le sperperazioni e ingiustizie nell'ambito della sicurezza sociale. Tuttavia il Consiglio federale ha perlomeno deciso di regolarizzare entro il '73 la situazione dei trentamila stagionali italiani che hanno già maturato i

diritti previsti al citato articolo 12 dell'Accordo.

A due mesi dai negoziati bilaterali, come sono state attuate tali disposizioni dalle autorità locali e cantonali? E quali controlli, che sollecitano l'esercita l'Italia perché gli impegni siano mantenuti? Abbiamo, fresco fresco, un esempio illuminante.

Il programma di "risanamento" elaborato dal governo svizzero viene applicato dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino con un decreto, quello dell'8 agosto scorso, che addirittura fa passi da gigante all'indietro, rispetto alle norme restrittive dell'Accordo di emigrazione del '64. Il Dipartimento di Polizia ticinese, in attuazione a tale decreto, ha stabilito - come è constatabile dal Comunicato ufficiale che pubblichiamo a lato - che per la concessione delle autorizzazioni annuali nel '72, "potranno essere prese in considerazione... nei limiti della disponibilità del contingente di lavoratori stranieri" soltanto le domande di questi stagionali che si trovano in Svizzera per lavoro da almeno sette anni consecutivi, che svolgano "mansioni di preminente importanza" e che abbiano annuale nell'impresa" e che abbiano la moglie "in possesso di un permesso di domicilio o di dimora valevole per la durata di 12 mesi". Questi provvedimenti, odiosi perché calano sulle spalle di lavoratori già sottoposti a una condizione disumana e debilitan-

te, sono stati emanati in piena contraddizione con gli impegni assunti dal Consiglio federale a giugno. Essi tendono, stravolgendo il concetto anche più moderato di "gradualità", ad acuitizzare e rendere insostenibili i problemi di una categoria di operai il cui statuto giuridico è stato ormai pesantemente condannato da più parti, a livello nazionale e internazionale.

E' lecito chiedersi se gli altri Cantoni non stiano perseguendo la medesima politica di conservazione, se non stiano mettendo in pratica, con lo stesso metro usato in Ticino, i risultati d'una azione diplomatica quella dei recenti negoziati bilaterali di Roma - ritenuta positiva dai soliti circoli belpensanti italiani.

La Federazione delle Colonie Libere si è prontamente rivolta all'Amministrazione a Berna e al governo di Bellinzona, chiedendo rivolta all'Amministrazione a Berna e al governo di Bellinzona, chiedendo i sindacati dei due paesi a promuovere un'energica azione di protesta. Le forze sinceramente democratiche non possono restare inopere di fronte a questa ulteriore dimostrazione di sopraffazione degli interessi e dei diritti di una parte importante del movimento operaio in Svizzera. L'emigrazione organizzata anche in questa occasione non solo deve chiedere in dettaglio il rendiconto degli impegni presi a livello di trattative bilaterali, ma soprattutto sviluppare, con il senso di maturità politica più volte dimostrata, incisive iniziative per il riconoscimento e conquista di diritti che sono sacrosanti.

Federazione delle
Colonie Libere Italiane in Svizzera

Asociación de Trabajadores
Emigrantes Españoles en Suiza

Petizione Nazionale

dei lavoratori emigrati
sulla riforma Svizzera
del sistema previdenziale

«Quando il popolo avrà capito che l'assicurazione privata, basata sulla capitalizzazione, costa il triplo dell'assicurazione popolare, non potremo

Per tale ragione sottoscriviamo questo referendum sulla riforma previdenziale svizzera. Noi emigrati, cioè circa la metà dei lavoratori

L'AZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA CLASSE OPERAIA IN SVIZZERA "contro il 2. pilastro e per una pensione popolare" si fa sempre più intensa. Mentre sabato 26 agosto si sono riunite a Zurigo le forze politiche che si oppongono al sistema dei tre pilastri, le quali hanno deciso di lanciare un appello unitario a tutti i lavoratori - appello che pubblicheremo in una delle nostre prossime edizioni - la Federazione delle Colonie Libere Italiane ha comunicato che l'annunciata Conferenza nazionale dei Presidenti CLI, della sua Giunta federale e di tutti gli attivisti si svolgerà SABATO 2 SETTEMBRE 1972 DALLE ORE 14.30 ALLE 18.00 PRESSO IL RISTORANTE KASTANIENGARTEN DI TRIMBACH (Olten). La Conferenza è stata convocata per il lancio ufficiale della "Petizione nazionale dei lavoratori emigrati sulla riforma svizzera del sistema previdenziale" di cui qui sopra riproduciamo la testata. La FCLI ha informato anche l'assemblea nazionale è stata indetta al fine di definire un programma organico e articolato di interventi che porti la petizioni al più grande successo tramite una azione generale di contro-informazione, di sensibilizzazione e di mobilitazione di tutti i lavoratori. La Conferenza è dunque del più grande interesse e pertanto è senz'altro da condividere l'appello alla massima partecipazione lanciato a tutte le associazioni federate da parte degli organismi centrali della FCLI.

Un altro assassino fascista

Mario Lupo, antifascista di 20 anni, è stato aggredito e assassinato con una coltellata al cuore venerdì 25 agosto a Parma da un gruppo di neo-quadrati. I missini stanno dunque mettendo in pratica l'aberrante invito del fuclatore Almirante di procedere allo "scontro fisico" con i democratici. Verso le 22.00 del 25 agosto Mario Lupo aveva raggiunto il cinema Roma della città, quando è stato aggredito da 5-6 fascisti che hanno colpito e sono fuggiti in macchina. Uno degli assassini si è costituito a Roma e gli altri sono stati arrestati poi. Tutta Parma è insorta sdegnata. "Da oltre 3 anni - ha scritto il Giorno - favoriti dalla sede del MSI, gli estremisti del fascismo locale compiono scritte armate di spranghe di ferro e di coltelli, colpiscono inermi, si rifugiano nella loro roccaforte, dove si sentono sicuri".

Nuova sconfitta del governo Andreotti-Malagodi

Il governo Andreotti-Malagodi è incapace in una nuova sconfitta e quindi il movimento operaio in una nuova vittoria. Si ricorda che i sindacati e partiti democratici si erano energicamente opposti agli scandalosi aumenti di stipendio che il governo era intenzionato ad accordare agli alti papaveri della burocrazia, mentre rifiutava poche lire ai pensionati. Il governo, però, sordo ad ogni richiamo, ha comunque presentato alla Corte dei Conti l'inerte decreto per la registrazione, e quest'ultima gli ha negato il visto e quindi la possibilità di effettuare la gravissima operazione. Data la botta subita, ora pare che il governo non sia più del parere di sostenere il progetto. Il movimento operaio ha dunque registrata una nuova e importante vittoria nei confronti del centro-destra.

Il comunicato ufficiale

Trasformazione di permessi

per lavoratori stranieri stagionali in dimore annuali

Il Dipartimento di polizia, Ufficio stranieri, in applicazione del decreto 21.4.1971 del Consiglio federale che limita l'effettivo degli stranieri che esercitano un'attività lavorativa,

- della decisione del Consiglio federale del 10.5.1972, - dell'articolo 12 dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'immigrazione di lavoratori italiani in Svizzera, del 10.8.1964, e - del decreto 9.8.1972 del Consiglio di Stato che applica il decreto federale citato,

emana le seguenti

disposizioni:

1. Dato che il contingente per la trasformazione di permessi per lavoratori stranieri stagionali in dimore annuali, messo a disposizione dell'Autorità federale per quest'anno, è limitato, potranno essere prese in considerazione le domande degli stranieri che adempiono le condizioni indicate appresso:
 - a) la moglie dello stagionale e in possesso di un permesso di domicilio o di un permesso di dimora valevole per la durata di 12 mesi,
 - b) il lavoratore ha soggiornato in Svizzera, durante sette anni consecutivi, per un minimo di 63 mesi a scopo di lavoro,
 - c) il lavoratore, tenuto conto della sua qualifica professionale, svolge mansioni di preminente importanza e di carattere annuale nell'impresa,
 - e, inoltre, il lavoratore deve disporre di un alloggio adeguato.
2. Le presenti disposizioni sono applicabili ai lavoratori stagionali degli Stati seguenti: Austria - Belgio - Danimarca - Finlandia - Francia - Gran Bretagna - Grecia - Irlanda - Islanda - Italia - Lussemburgo - Norvegia - Paesi Bassi - Portogallo - Repubblica Federale Germanica - Spagna e Svezia.
3. Le domande di trasformazione possono veni presentate dal lavoratore, fin d'ora, ma al più tardi

entro il 31 ottobre 1972

per mezzo del questionario PS 104 A, al competente Ufficio regionale degli stranieri, corredate di:

- permesso di dimora per stagionali,
- elenco delle stagioni trascorse in Svizzera (precisare la denominazione della Ditta nella quale è stato occupato, nonché la data di inizio e cessazione dell'attività. Per il lavoro svolto in Cantoni della Svizzera Interna va allegata una dichiarazione della competente Polizia cantonale degli stranieri),
- estratto del casellario giudiziale (certificato penale),
- contratto di locazione

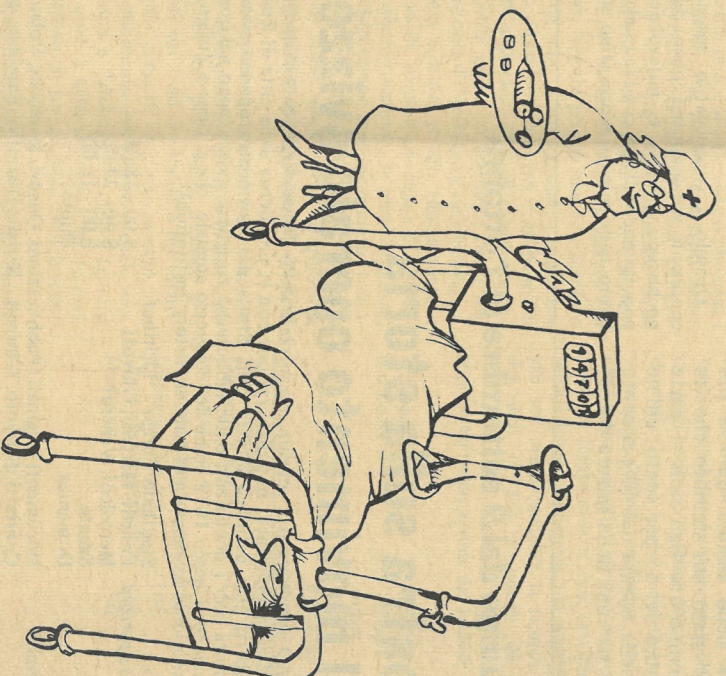
(eventualmente, per i coniugati la prova della possibilità di disporre di un alloggio confacente e per i non coniugati una dichiarazione di locazione del prestatore di alloggio, controfirmata dal lavoratore).

4. I lavoratori che, possedendo i requisiti per fruire di una dimora annuale, intendessero farsi raggiungere dalla moglie e dai figli minori di 20 anni, devono allegare al questionario PS 104 A, una istanza chiedente la relativa autorizzazione di entrata, nella quale saranno precisate le generalità (cognome, nome e data di nascita) dei familiari. Essi potranno entrare in Svizzera solo dopo aver ottenuto la prescritta autorizzazione del nostro Ufficio.

I familiari che si trovano in Svizzera devono essere iscritti sulla domanda del capo-famiglia, secondo le vigenti ordinarie prescrizioni.

La moglie e i figli che hanno compiuto i 15 anni potranno svolgere una attività lavorativa, se già dimorano in Svizzera, devono tuttavia presentare una domanda personale. Per quelli che risiedono all'estero, il capo-famiglia deve

Basta con la speculazione sulla salute



Riforma pensionistica, soluzione

dei problemi della casa, riforma del sistema assicurativo contro le malattie: questi i tre grandi gruppi di problemi intorno ai quali oggi più si discute, si batteggia in Svizzera. Della riforma pensionistica e delle questioni dell'alloggio il nostro giornale ne ha già parlato diffusamente, ha assunto nei loro riguardi precise posizioni, continuerà a trattarli fino a che non saranno stati risolti positivamente per la classe operaia. A proposito, invece, del grande tema della riforma del sistema assicurativo contro le malattie, fino ad ora "Emigrazione Italiana" ne aveva discusso del tutto insufficientemente. Era necessario dare un'ampia informazione sia nei confronti del sistema vigente (struttura, assicurati, prestazioni, costi ecc.) che della sostanza del discorso innovativo proposto dalle organizzazioni del movimento operaio, come di quello sedicente tale avanzato dalle forze della conservazione. E quindi: quali le ragioni che hanno consigliato il governo federale alla formazione di una specifica commissione che studiasse il problema? Di quali sollecitazioni e per iniziativa di chi è stato investito a questo proposito? Cos'è il cosiddetto "modello di Flims"? Come lo considerano i sindacati ed i partiti dei lavoratori? Quali alternative propongono? Come è intervenuto in materia il "Concordato delle Casse Malati"? Quali sono gli altri progetti sul tappeto? Cosa deve pretendere la classe operaia per quanto attiene l'assicurazione contro le malattie, viste le onerose esperienze fino a qui

Per le scelte dei governi DC:

In Italia sbalorditivo aumento dei prezzi

Gli argomenti di attualità di cui parla particolarmente in questo periodo la gente in Italia, sono la stessa decisione in merito all'industria della televisione a colori dietro la quale sta un giro d'affari di molti miliardi, per cui si capisce che l'asprezza della polemica in corso, e il fortissimo aumento dei prezzi dei beni di prima necessità.

E' di questo fenomeno, preoccupante e per certi aspetti incredibile, che vogliamo occuparci oggi in qualche colpo d'occhio in modo ingiusto ed in termini duri il tenore di vita di oltre 2.300 milioni di lavoratori italiani.

Il via alla corsa al rialzo è stato dallo stesso governo che ha decretato, proprio sotto Ferragosto, l'aumento delle tariffe telefoniche del gas ed ha preannunciato i prossimi aumenti delle tariffe ferroviarie e dell'energia elettrica. Queste misure governative, che rientrano in una politica generale di offensiva contro il timore di vita del popolo rotatore, hanno significato via libera per gli speculatori privati.

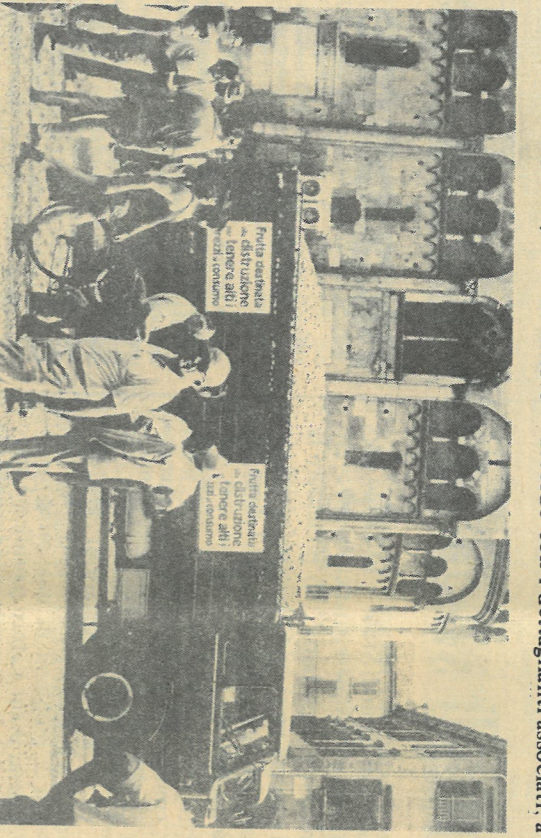
Letteralmente da un giorno all'altro i generi alimentari di più largo consumo hanno aumentato i prezzi in proporzione impressionante: la carne è aumentata del 30 per cento, il latte del 18 per cento, il formaggio del 20 per cento, il vino del 15 per cento, l'olio di oliva del 12 per cento, i nomi del 34 per cento, il pesce del 20 per cento. Dall'agosto del 1971 ad oggi il prezzo della carne è quasi raddoppiato, le mele sono passate da 170 a 230 lire il chilo, le cipolle da 170 lire.

E tutto questo pochi giorni dopo discussione parlamentare ed il dibattito in aula.

Il sindacato chiede "profonde ristrutturazioni e riforme nel settore commerciale, al fine di ridurre gli attuali eccessivi costi di distribuzione. Ma un intervento sulle vendite al minuto — dice una delle CGIL — può essere efficace solo se accompagnato da energie misure sui mercati all'ingrosso e alla produzione e se indica forme concrete di intervento cheantino i dettaglianti a realizzare l'associazione delle loro attività a livelli più economici".

La Lega delle cooperative propone a sua volta, come misure immediate una programmazione delle importazioni di carne, oggi dominate da...

rifiuto della maggioranza governativa di accedere ad un adeguamento delle pensioni!



pochi grossi speculatori. "Le cooperative di trasformazione delle carni e le cooperative di consumo sono pronte — dice un comunicato della Lega — ad assumersi l'importazione di adeguati contingenti di carne, in accordo con i dettaglianti associati, a

prezzi controllati sia all'acquisto che alla vendita al dettaglio". Nel settore ortofrutticolo, a parte delle cooperative, le cause immediate dell'aumento dei prezzi sono da ricercare nella "disorganizzazione dei mercati e dei trasporti e nella mancanza di una politica per la diffusione della cooperazione e dell'associazionismo", il che provoca aumenti a solo beneficio degli speculatori, senza che i produttori abbiano aumenti corrispondenti.

Ma entrare in questi temi significa entrare nel merito della linea generale di politica economica seguita dal governo. Ha ragione quindi l'Alleanza Nazionale dei contadini quando dice che per risolvere alla radice questi problemi occorrono "scelte di politica economica programmata decisamente rinnovatrici".

Appunto quello che il governo si rifiuta di fare, proprio per la sua essenza di governo che respinge le proposte di riforme chieste dalle organizzazioni operai. B.N.

L'USS: in 6 mesi chiuse 121 aziende

Sessantasei aziende industriali hanno chiuso le porte in Svizzera nel primo trimestre di quest'anno e cinquantacinque nel secondo. Cinque non sono più considerate autonome in seguito a fusioni.

E' quanto scrive la "Correspondence syndicale suisse" osservando che questi fatti hanno avuto per molti lavoratori gravi conseguenze. L'organico dell'"USS" scrive tra l'altro: abbandonati a se stessi, dipendono dalla buona o dalla cattiva volontà dei datori di lavoro. Solo sindacati forti possono assicurare ai salariati tutta la protezione di cui hanno bisogno: imporre il pagamento di adeguate indennità di trasloco ecc. Il trasferimento a un'altra azienda o la riconversione professionale non devono comportare né perdite di salario né spese supplementari. Le modificazioni delle strutture aziendali imposte dalla tendenza alla concentrazione economica e dal progresso tecnologico esigono una revisione dell'assistenza contro la disoccupazione, che deve coprire tutti i rischi congiunturali, strutturali e tecnologici. L'unione sindacale ha sviluppato una concezione del genere in un memoriale trasmesso al Dipartimento federale dell'economia pubblica.

21-23 settembre Congresso straordinario del sindacato FOMO

La Federazione svizzera degli operai metalmeccanici ed orologiai (FOMO), che conta 125.000 membri ed è così la più forte federazione sindacale della Svizzera intende meglio attrezzarsi per le lotte future. Nei giorni 21-23 settembre p.v. si riunirà infatti a Berna un congresso straordinario, con il compito di studiare il modo migliore per fare più razionale ed efficace la struttura organizzativa del sindacato. Si tratta di rendere più democratici i rapporti, di meglio profilare l'azione e di attivare l'estensione della vita alla base. La spinta invivale venne data, due anni or sono, allorché al congresso ordinario della federazione circa venti proposte settoriali chiedevano una revisione degli statuti sociali ed un'organizzazione più aggiornata. Venne allora designata a tale scopo una Commissione speciale di 35 membri, presieduta dal segretario centrale, collega A. Ghelfi. Ne fanno parte delegati sezionali di ogni parte del Paese, i membri del comitato centrale e cinque rappresentanti dei gruppi giovanili. La preparazione del progetto dei nuovi statuti costituirà un lavoro veramente notevole e la commissione fu, in alcune circostanze, consigliata anche da esperti.

Nella primavera 1972, il progetto di nuovo statuto era terminato e passò al vaglio del comitato centrale allargato, che deve proporre o meno l'accettazione al congresso straordinario. Le decisioni di questa istanza furono poi diramate alle sezioni per preavviso, dopodiché si elaborarono le proposte per il congresso stesso. Il progetto definitivo è stato pubblicato il 16 agosto scorso nei giornali sindacali della FOMO e può ancora venir studiato attentamente dalle sezioni. L'ultima parola spetterà ai delegati al congresso.

300 mila colombiani per la RFT

Quando i conquistatori spagnoli del continente sudamericano ebbero ridotta in pochissimo tempo e notevolmente la popolazione indigena con l'insulare e duro lavoro nelle miniere d'oro, (fino ad allora ben poco, la Spagna e l'Inghilterra non sono più i dominatori del mondo, molti paesi hanno ottenuto formalmente la loro indipendenza. Per quanto riguarda la classe operaia ci si può però chiedere spesso, e a ragione, se qualcosa sia effettivamente cambiato. E tale domanda è giustificata perché, per esempio, quando ci si vede arrivare in casa un annuncio d'agenzia che comunica che tra qualche tempo sarà firmato un accordo tra la Repubblica Federale Tedesca e la Columbia sull'exportazione da quest'ultimo paese, e quindi l'importazione in Germania, di 300.000 lavoratori colombiani.

Questa clausola aggiuntiva — così scrive l'agenzia — è la condizione che i lavoratori non possono né essere sposati né avere qualsiasi qualifica professionale. Ciò che dunque risulta ancora una volta confermato è che l'industria capitalistica richiede oggi delle bestie da lavoro a buon prezzo che necessitano di nessuna infrastruttura e che possono essere sbarcate in qualsiasi punto del paese.

Attualità internazionale

Stato di emergenza in Cile

E' la terza volta, nei suoi 22 mesi di governo democratico, che il presidente cileno Allende si è visto costretto, martedì 22 agosto, a ricorrere a una misura di forza. Cosa spinge a un governo, che ha in pieno l'appoggio del popolo, ad adottare una misura del genere? Da chi si deve difendere e chi deve difendere Allende?

Rispondere a questa domanda è importante, non tanto perché il Cile, con i suoi 9 milioni d'abitanti e i suoi 760 mila Kmq d'estensione, sia politicamente influente, ma perché esso è il primo paese giunto attraverso le elezioni ad un governo popolare che ha quale obiettivo ultimo, la realizzazione del socialismo.

Le difficoltà di Allende sono perché le stesse che si porrebbero ad ogni paese che scegliesse questo tipo di via al governo popolare: all'interno il boicottò parlamentare del centro-destra, all'esterno il boicottò economico di Stati Uniti e consorti. L'abbassamento del prezzo del rame, maggiore risorsa cilena, (deciso dagli Stati Uniti) la diminuzione dei crediti cileni in USA (come risposta americana alle nazionalizzazioni delle grandi imprese nordamericane da parte di Allende), gli errori nella pianificazione agricola, hanno creato uno stato di disagio economico in Cile che ha continuato ad accrescersi negli ultimi tempi.

Conseguenze: aumento dei prezzi, svalutazione, diradarsi sul mercato dei generi di prima necessità. Eppure l'obiettivo prioritario del governo Allende era stato proprio lo sviluppo massiccio dell'agricoltura: cosa è invece successo? Il plenum del Partito comunista, riunitosi il 13 e 14 agosto scorso ha riconosciuto che "La produzione agricola è aumentata di meno del 2 per cento". Questo insuccesso è dovuto a diversi fattori: la pianificazione agricola è stata affidata a tecnici, scelti, in vari casi, base a criteri politici piuttosto che di efficienza, ed è stata attuata spesso dall'alto e non sempre tenendo conto di tutte le esigenze dei "consigli contadini". Inoltre l'espropriazione delle grandi proprietà terriere è avvenuta troppo lentamente, cosicché gli ex-proprietari hanno avuto tutto il tempo di vendere le proprie attrezzature agricole! Il Cile deve quest'anno spendere quasi cento milioni di dollari per comprare macchine agricole.

I prezzi reali, perciò, dei generi di prima necessità, anche perché erano in corso notevoli speculazioni, sono cresciuti inverosimilmente negli ultimi tempi: il governo ha allora imposto dei prezzi più bassi dei reali, per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori, scontentando così i commercianti.

Conseguenza? scomparsa delle derrate di prima necessità (nascoste dai negozianti nei rebotteggi), mercato nero e addirittura esportazione illegale dei prodotti nei paesi vicini, per venderli ad un prezzo più alto. La risposta di Allende ai commercianti è stato l'invio di pubblici ufficiali a requisire e a vendere al pubblico le derrate che erano scomparse dal mercato. A questo punto circa 150 mila eserciti si sono messi in sciopero, appoggiati dalle destre, che, nella notte tra lunedì (21 agosto) e martedì, hanno manifestato scontenti violentemente con la polizia, che ha operato 300 arresti. Di qui lo stato di emergenza e la riapertura forzata dei negozi. Per il governo Allende si tratta ora di riportare i prezzi al loro valore reale, in modo da non creare ulteriore scontento tra i negozianti, proteggendo contemporaneamente i lavoratori dal crescente aumento dei prezzi. A questo scopo, il 22 agosto, il governo ha presentato al Parlamento un progetto di adattamento dei salari ai prezzi, e non viceversa, come avviene di solito. Dalla lotta con le destre per le strade il governo Allende nascerà

Tribuna legale

Incidente stradale (1)

non capitare a tutti di essere volti in qualche maniera in un'entente stradale. Come ci si deve portare al fine di rendere facile, razionale e giusta la procedura legale che l'incidente? Parliamo oggi di un ente che subisce un pedone. Le per chi cammina in strada sono o semplici: usare il marciapiede o, se non ci fosse, camminare sul sinistro della strada; chi attraversa la strada lo deve fare unicamente sulle strisce pedonali. Da notare che sulle strisce pedonali il pedone ha sempre la precedenza.

Il pedone capta spesso che pedoni si muovono correttamente in un'entente stradale. In tal caso si deve portare la prima cosa da farsi e dire che la posizione finale dell'incidente sia cambiata. Ovviamente va pure detto al medico, tramite la polizia, una cosa da fare con chi è ferito e che il pedone sul fianco o sulla pancia, se rivolto verso il fianco e se la lingua tirata fuori (perché il terro soffocato), limitando al minimo i movimenti del ferito, da arguire: raccogliere testimonianze. La polizia metterà a tutte le deposizioni dei testi, eventualmente avvisare i parenti dei feriti. Quest'ultimo ha il diritto di sporgere denuncia contro chi ha investito. Qualora però le ferite fossero gravi, l'incidente non sia stato per colpa grave del conducente, l'assicurazione di quest'ultimo il medico, eventualmente l'ospedale, la perdita di guadagno, non vale la pena di querelare: si può esplicitamente rinunciare alla denuncia.

Il pedone c'è da stare attenti: un passo settimanale e mesi fino a che le assicurazioni si decidono a dare una dichiarazione circa la natura dei danni. In tal caso è opportuno procedere con i piedi di piombo, cioè, denuncia provvisoria che si fa sempre in tempo a

le procedure che seguono, sia alla polizia come eventualmente tribunale, il dan negoziato dovrà retro spiegare, magari anche ripete ed a distanza di settimane e all'incidente, che cosa è avvenuto è consigliabile che, quando la data è ancora fresca, quanto è stato riassunto per iscritto — se non servirà a ricordare meglio. La

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

Stadhaus Zurigo - Lichthof
Martedì, Martedì, Giovedì
Mercoledì, Venerdì
Sabato
Domenica

8,00 - 18,00
8,00 - 22,00
8,00 - 16,00
chiuso

Contenuti: Documenti originali (Pubblicazioni, Quadri, Manifesti, Volantini, Contratti di lavoro, Giornali e Riviste, Distintivi, Bandiere, ecc.). Opere (pubblicazioni anni precedenti, etc.).

I bambini italiani sono più stupidi? — è con questo titolo che, già nel 1969, il giornalista svizzero Frank A. Meyer ha pub-

blicato il suo ormai famoso articolo in cui denunciava le discriminazioni che incontra il figlio dell'operaio anche nella scuola svizzera. E allora, perché la domanda: "I bambini italiani sono più stupidi?". Viene da chiedersi proprio esaminando i dati in merito alla frequenza dei bambini italiani alle "classi speciali?". Nel Comune di Schlieren (ZH), per esempio, i bambini italiani sono il 9 o/o di tutta la popolazione scolastica, ma nelle classi speciali li troviamo nella misura del 20 o/o. A Erlenbach, poi, sulla totale della popolazione scolastica i bambini italiani erano pari al solo 7 o/o, ma raggiungevano ben il 23 o/o del numero globale dei ripetenti.

Quello che però deve preoccuparci non è sicuramente il contenuto volutamente assurdo della domanda, quanto il fatto che a presiedere ai risultati di cui sopra sia una scelta di tipo classista che viene mascherata "selezionando scientificamente". I bambini vengono, infatti, ufficialmente spediti nelle "classi speciali" in base a risultati di test psicologici e attitudinali — di analisi così effettuate da psicologi e psichiatri la cui "infallibilità" e "garantita" da una "onorevole laurea".

Cosa sono, allora, questi test che possono condizionare e determinare la vita intera di una persona? In base a quali criteri tali test vengono preparati e applicati? Queste le domande cui vogliamo, almeno in parte, rispondere riprendendo un ampio stralcio di un articolo pubblicato recentemente da "Il giornale dei genitori" — mensile per l'educazione dei figli cui ci si può abbonare (L. 4.000 l'anno) indirizzando: Via Bagutta, 12 — 20121 Milano.

L'articolo in questione denuncia nel modo più esplicito l'abuso che del test viene fatto in Italia, cosa questa che accade in tutto il mondo capitalista e pertanto anche in Svizzera. Qui sono però da sottolineare le discriminazioni supplementari che incontrano i figli degli emigrati, se ai test vengono sottoposti: test e metri di giudizio infatti, non tengono minimamente conto del retrofondo socio-culturale dei bambini. Pochi sono, poi, quegli psicologi che considerano dovutamente le possibili difficoltà linguistiche. La maggior parte di loro usa tranquillamente dei test che permettono al bambino un buon risultato solo nel caso in cui egli conosca molto bene la lingua locale. (Di test ne esistono però anche di altro tipo e sono pure a disposizione. Perché non vengono usati? Forse perché, per toglierli dal cassetto, necessitano sforzi supplementari? O forse perché servono comunque un certo numero di "bravi manovallini"?)

Ma ora, per un'illustrazione sull'impiego dei test, vediamo la parola a "Il Giornale dei Genitori".

s.s.

Un mito in cui bisogna veder chiaro

Che cosa valutano i «test d'intelligenza»?

Più che misurare reali capacità intellettuali, essi permettono di mascherare sotto apparenze scientifiche una selezione classista: solo in apparenza le tecniche psicometriche sono neutrali e oggettive

Capita sempre più spesso anche in Italia che i genitori sentano dire un giorno dai loro figli che tornano da scuola: "Oggi ci hanno fatto i test", o qualcosa del genere. Questo succede nelle famiglie in cui i ragazzi sono abituati a raccontare, magari a tavola, com'è andata la loro giornata di scuola. In certi casi, invece, i genitori non vengono nemmeno a saperne nulla. Può accadere in seguito che essi siano convocati a scuola, dove un personaggio improvvisamente saltato fuori, lo psicologo, li informa dei "risultati dei test" dei loro figli. Talvolta i genitori vengono sottoposti a pressante opera di convinzione perché riconoscano l'immagine del figlio emersa dagli esami psicologici e accettino i conseguenti "rimedi" che vengono proposti (la classe differenziale, o, secondo la nuova versione, la sperimentale).

I test sono una realtà che sempre più sta entrando nella scuola italiana. Ci sembra quindi utile spiegare con chiarezza cosa sono, che valore hanno, mettere insomma a disposizione di un pubblico direttamente interessato informazioni su questo mitico strumento della tecnica psicologica: ciò anche in vista del fatto che è assai probabile una sua diffusione sempre più massiccia nei prossimi mesi.

In questo articolo ci occuperemo solo dei test di abilità mentale, che sono andati noti come test di intelligenza o intellettivi. Come si vedrà essi hanno delle caratteristiche che ne mettono gravemente in forse il significato. Tuttavia non tutti i test sono di questo tipo: vi sono ad es. i test di spazialità, di ritmo, di motricità, ecc., che sono effettivamente utili a scopo diagnostico. Il nostro interesse si appunta però immediatamente nei test "intellettivi" per il grosso significato che viene loro attribuito nella pratica psicologica, e per il peso che di conseguenza hanno nel determinare il destino delle persone e nel promuovere certi modelli culturali (...).

Contenuto dei test

A questo punto è opportuno addentrarsi ad osservare da vicino la natura dei test "intellettivi" dal punto di vista delle caratteristiche di costruzione, del contenuto, dell'uso che ne vien fatto e delle implicazioni a livello di politica scolastica.

Per quanto riguarda la modalità di costruzione, bisogna rilevare che un test di fatto contiene una serie di prove scelte

programmaticamente in modo che un gruppo di soggetti non sappia superarne che una piccola parte, una certa quota saprà superarne una parte media, e un ultimo gruppo sappia superarle quasi tutte (...).

Per andare al concreto di questo discorso, conviene far subito degli esempi di contenuto, tratti da una famosa scala d'intelligenza, di uso corrente anche in Italia: si tratta del WISC (Scala Wechsler per fanciulli), ritenuta dagli esperti una delle migliori. Per es. in questo test si prevede che bambini tra 5 e 6 anni alla domanda: "Che cosa fai se ti tagli un dito?" rispondano: "Metterci una fasciolina, medicarlo con lo jodio; pulirlo con acqua e sapone". Se rispondono così meritano il valore massimo, e cioè due punti; "Mi metto a piangere", ottengono 0 punti, contribuendo così a far calare poi il loro punteggio globale. Sempre intorno alla stessa età, alla domanda: "Che fai se perdi la palla di un tuo amico?", i bambini per avere i due punti, debbono rispondere cose come: "Darne una delle mie; riciclarla; sostituirla". Chi invece risponde: "Gli dico che mi dispiace" (che è l'unica risposta scerata, per es. di un bambino che non abbia una palla propria) prende 0 punti, con annessa conseguenza sul punteggio globale. (V' da tenere presente che chi somministra il test non deve assolutamente interferire con il buon senso, perché l'assoluta identità di condizioni di somministrazione è una delle basi fondamentali di validità dei test secondo i loro sostenitori).

Gli esempi fin qui fatti potrebbero continuare. Già qui è chiaro che vengono ritenute buone solo le risposte che rientrano in un dato modello socio-culturale, che è in poi quello della media borghesia (...). In sostanza, il costruttore si preoccupa che le varie prove siano tali che sappia superare la maggior parte dei "bravi" e una piccola parte soltanto degli "scadenti". Come vengono definiti i "bravi" e gli "scadenti"? Anzi tutto, per quanto riguarda testi da somministrare in età scolare, facendo di riferimento al criterio esterno della riuscita scolastica. Oppure, usando un criterio interno per saggiare la capacità discriminativa di ogni singola prova si verifica se ad essa corrisponde bene la maggioranza di coloro che riescono bene la maggioranza di coloro che riescono bene nel test preso complessivamente. Questo secondo modo, che sembra più misterioso, è in realtà anch'esso legato a precisi contenuti culturali, in quanto le prove usate correntemente sono scelte tenendo presenti capacità legate alla buona riuscita scolastica e all'adattamento sociale e culturale.

Discriminazioni di classe

In realtà non è affatto chiaro che cosa i test misurino, ma sembra che siano abbastanza rivelatori dell'adattamento culturale. Ciò è mostrato indirettamente dalla tendenza che si va sempre più affermando ad usarli per lo smistamento in diversi tipi di scuola. Appare poi da alcune ricerche o rilevazioni, che di solito sono scarsamente prese in considerazione per i problemi di classe che sollevano. E' infatti evidente che nella misura in cui si ammette che i test non misurano l'intelligenza dell'individuo, ma la sua cultura, il suo adattamento a certi modelli, sorge il problema di giustificare la discriminazione, la classificazione, la gerarchizzazione delle persone in termini che a questo punto sono evidentemente termini di classe sociale. Che di questo si tratti con tutta probabilità appare dai fatti seguenti:

1) In America è stato fatto di recente il seguente esperimento: fu dato in una serie di classi un test poco noto, dicendo agli insegnanti che esso era studiato per identificare quei soggetti che, pur avendo uno scarso rendimento intellettuale attuale, erano prossimi a "sbocciare", cioè a fare un salto di qualità nelle loro capacità. In realtà si trattava di un qualsiasi test intellettuale.

All'inspudata degli insegnanti furono poi



ti al miglioramento avevano dato effettivamente risultati molto migliori che al test precedente. Questo esperimento dimostra molte cose importanti: chiaramente l'aspettativa creata dagli insegnanti aveva generato un loro maggior impegno di lavoro verso i soggetti designati, che ne avevano tratto un immediato beneficio. I migliori livelli di prestazione al test, ottenuti con un miglior lavoro scolastico, sono la riprova del fatto che il rendimento ai test è legato alla preparazione scolastica, e del fatto che i punteggi che un ragazzo ottiene sono grandemente condizionati da ciò che riceve nella sua formazione. Inoltre c'è un aspetto essenziale che ci interessa far notare per la sua attualità in Italia: gli insegnanti si erano impegnati di più con quei soggetti di cui avevano il pregiudizio che avevano le possibilità per "sbocciare"; si erano impegnati di più ed avevano dato fiducia. Questo dimostra quanto sia importante l'atteggiamento dell'insegnante, e in genere di chi ha un rapporto personale e formativo, verso un ragazzo. Questo dovrebbe far molto riflettere chi usa i test per identificare i così detti "ipodotati" e per presentarli come tali agli insegnanti e alla scuola, sia che li metta in classe differenziale, sia che li metta in classe sperimentale e lasciando capire agli insegnanti che si tratta da seguire particolarmente per deficienze varie. Qualsiasi tipo di individuazione negativa, di bollatura, anche se fatta col solito discorso del recupero, mette in moto un meccanismo opposto, di aspettativa negativa, di squallificazione della persona. Esperienze vissute con ostentazione nelle classi differenziali parlano chiaro in questo senso.

2) Quanto poco i test siano capaci di dare un'indicazione attendibile e scientifica delle capacità di una persona appare anche dal fatto che è ormai appurato che il quoziente di intelligenza di un soggetto, definito con i test, può cambiare moltissimo negli anni (vedi tra l'altro l'esempio precedente). A regola, i test erano partiti proprio sulla base della premessa opposta. Al contrario si verifica che è incredibilmente stabile la prestazione media ai test di strati socio-economici diversi a distanza di anni: Gerard Lutte, un noto testologo e psicologo dell'età evolutiva, ha messo a confronto i risultati di due ricerche effettuate in tempi diversi, con test diversi, applicati a soggetti diversi, ma egualmente divisi per strato sociale: la ricerca di Goodenough (1928) e quella di Terman (1957), sul quoziente di intelligenza in relazione all'occupazione del padre:

Occupazione del padre	Ricerca Goodenough	Ricerca Terman
Professionisti	116	116
Dirigenti (manager)	112	112
Impiegati La cal. e operai specializzati	108	108
Impiegati 2a cat.	105	104
Operai poco specializzati	104	95
Manovali	96	94

America e Italia

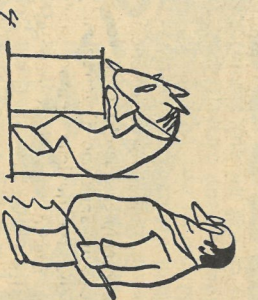
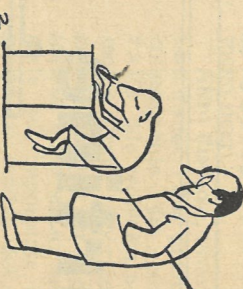
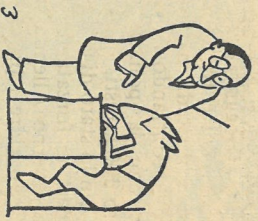
Che di questo possa trattarsi essenzialmente appare anche esplicitando un ulteriore aspetto dei test: proviamo ad osservare in qual modo un singolo individuo sottoposto a test viene valutato, e cioè confrontato con altri. Ci limiteremo qui ad esempi connessi alla scuola. Una volta che ad un test un individuo ha dato un X punteggio (ottenuto sommando i valori dati alle varie risposte corrette), questo può essere variamente confrontato con la media ottenuta da un altro gruppo di individui, chiamato gruppo campione. I gruppi campione possono essere essenzialmente di due tipi:

1) Il campione può essere costituito dal gruppo di individui di cui il soggetto aspira a far parte. Per es.: uno studente americano che vuole entrare in una determinata università viene sottoposto a test e il valore da lui ottenuto è confrontato con i punteggi che in media ottengono gli studenti di quella università. Ciò allo scopo di vedere se è competitivo, se è in grado di far parte di una data élite.

2) Il punteggio ottenuto da un individuo può essere confrontato con una media costruita somministrando lo stesso test a vari gruppi della popolazione della nazione, ritenuti rappresentativi della sua composizione sociale. In questo caso, cioè, l'individuo è paragonato con uno standard nazionale. Questo tipo di uso è più frequente nella scuola elementare e media. Qui, a nostro giudizio, gli scopi, non dichiarati, ma logicamente impliciti nell'operazione, sono essenzialmente due:

a) per comprendere il primo bisogna riflettere sul fatto che il mercato del lavoro (cui la scuola prepara) non è più locale, ma nazionale. E ciò non solo perché la manodopera transigra, si sposta fisicamente, ma perché la produzione (e quindi le sue tecniche, la sua organizzazione), tende ad uniformarsi come qualità e come tipo di gerarchie che genera, in tutto il paese. Quindi non è più funzionale alle necessità di questo livello di sviluppo capitalistico, il giudizio che l'insegnante dava localmente in base a criteri legati a una cultura e a rapporti sociali locali. Occorre un metodo di gerarchizzazione unificato in un paese unificato.

b) confrontando ogni individuo con uno standard nazionale, cadono automaticamente sotto la media quei gruppi sociali che vivono ai margini del cuore della produzione capitalistica, quelli che il sistema tiene ai più bassi livelli di sviluppo. Possiamo dire subito però che gran parte dei test usati in Italia sono pure traduzioni di test americani, senza serie preoccupazioni nemmeno di verificare se c'è una rispondenza tra i modelli culturali italiani e stra-



Gli emigrati dall'Irpinia aderenti all'ALMES:

La «classe dirigente italiana si è burlata di noi»

Pieno successo della manifestazione di Montella sull'emigrazione — In soli 20 anni 150 mila emigrati su una popolazione di sole 400 mila persone — Decisa per l'estate 1973 la prima conferenza provinciale dell'emigrazione.

A Montella, comune dell'Irpinia, lo scorso 1 agosto è stata organizzata una manifestazione di cui è utile parlarne per almeno due motivi: 1) quale esempio di proficua attività svolta da una associazione di tipo addirittura comunale; 2) per gli obiettivi che tale associazione si prefigge.

La sigla dell'associazione è: A.I.M.E.S., cioè *Associazione Lavoratori Montellesi Emigrati in Svizzera*. E' stata costituita lo scorso anno a Zurigo ed il suo presidente è l'emigrato Francesco Giannone. Ed ora: quali sono i motivi per cui si è ritenuto utile fondarla? Perché l'ALMES ha voluto organizzare da Zurigo, manifestazione menzionata? La risposta a questi due interrogativi l'ha data il presidente Giannone quando, con la sua relazione introduttiva, alla manifestazione di Montella ha affer-

La beffa delle pensioni

Cara "Emigrazione Italiana", nel ringraziarvi per avermi pubblicata la lettera precedente, con la presente desidererei intavolare ancora un discorso con i nostri connazionali. Cari connazionali, le vacanze sono passate e riprendiamo la vita di sempre. Che cosa vi è piaciuto di più in Italia? Il mare, negozi, spiagge, monumenti, musei, i meloni? Certo, tutte cose belle. Io però, per non guardare sempre le stesse cose, ogni mattina prendevo un giornale. Una mattina vado in prima pagina: "A meno di un mese il governo Andreotti in minoranza alla Camera". E dopo qualche giorno rileggo: "Il governo per la seconda volta in minoranza" (al Senato).

Connazionali, si trattava della legge sulle pensioni, che il Parlamento, invece di approvare le proposte del governo, approvava quelle dell'opposizione: socialisti e comunisti. Il governo è subito balzato in piedi dicendo: non abbiamo i fondi per pagare l'aumento stabilito ai pensionati. "Il Corriere della Sera" scriveva: che cosa deve fare adesso il governo e quindi la Democrazia cristiana? Richiamare e tirare le orecchie ai franchi tiratori (ai parlamentari, cioè, della maggioranza che avevano votato contro il governo), quindi ripresentare la legge alla Camera nel testo approvato dal Senato, farla annullare e, una volta riusciti in questo tanto, ripetere l'operazione al Senato stesso. E le cose sono proprio andate nel senso descritto. I pensionati si sono visti, cioè, nel giro di pochi giorni, prima accorciare e quindi togliere un aumento tanto desiderato e necessario.

Questa storia, cari connazionali, sembra incredibile, e invece è proprio storia: storia fresca, fresca. E i pensionati? Che i pensionati, si arrangeranno? Che i pensionati, si arrangeranno? Che i pensionati, si arrangeranno? 2) di quelli che, caparbi, restano in vita se ne occupa poi l'esercito papalino (composto di sacerdoti "curatori d'anime" e di "comitati caveri"). Risultato: molti di loro voteranno ancora DC.

Ma noi, di tutto questo, che ne pensiamo? Che ne pensano soprattutto i molti operai che ancora danno fiducia alla Democrazia cristiana e che hanno pur loro un padre o una madre pensionata? Io li invito a ripensare un po' a tutto. (...)

Cordiali saluti
Pino Carmatella (Grenchen)

A proposito di un «incidente»

Caro Direttore, E.I. no 31-32 del 9 agosto riporta in seconda pagina la intervista da me realizzata per conto di "Trenta minuti" per i lavoratori italiani in Svizzera della Radio della Svizzera Italiana con l'amico Paolo Tebaldi, quale prima valutazione della FCLl alle designazioni del CCIE.

Ora, imanzitutto E.I. non avrebbe dovuto riportare l'intervista senza prima dirci espresse autorizzazioni a chi l'ha realizzata, o comunque alla RSI che ne ha acquistato il copyright accettandomela. E comun-

previsto, il che nulla toglie a quanto sopraddetto). L'amico Paolo Tebaldi avrebbe invece potuto utilizzare il brogliaccio stesso per l'intervista quale base di un articolo.

Inoltre, non è stato corretto modificare le mie domande riportate in E.I. in grassetto, come è stato gravemente scortito ometter una mia terza domanda circa una frattura nel CNI e la conseguente risposta di Tebaldi. Volendo, avrebbe dovuto dire che riportavo "parte" dell'intervista non semplicemente l'intervista toni court. Infine il pezzo che chiude quel che si pretende la mia intervista, è stato aggiunto di sana pianta dalla redazione perché ho riscalcolato l'incisione e non vi figura.

Annetto, è un incidente del mestiere. Ma tu permiscimi, caro direttore, la pubblicazione di questa rettifica che l'etica professionale mi costringe a chiederti. Altrimenti, ti sono sempre vicino. Tuo
Pierluigi Paloschi (Losanna)

Considerato che la nostra redazione aveva chiesto a Paolo Tebaldi di riferire ai nostri lettori circa le dichiarazioni rilasciate alla Radio summenzionata, abbiamo girato la lettera di Pierluigi Paloschi allo stesso Tebaldi e questa è la sua risposta:

Prima di rilasciare l'intervista, avevo detto a Paloschi della possibilità che "Emigrazione Italiana" ne utilizzasse il testo. Paloschi non ebbe nulla in contrario. In quel momento non sapevo, però, se "E.I." l'avrebbe pubblicata quale intervista rilasciata alla RSI oppure se ne sarebbe stato fatto un articolo. Quando l'intervista uscì su "E.I.", ero comunque convinto che fosse già passata alla Radio e in ogni caso non ero stato informato che esistessero questioni di copyright. Le domande rivoltemi da Paloschi e vero che sono state modificate, ma solo per quanto riguarda la loro lunghezza: lasciandone, cioè, inalterati i contenuti. Lo stesso Paloschi del resto, col quale ho parlato della questione a pubblicazione avvenuta, ha convenuto che il senso delle domande non era stato travisato.

Per quanto poi riguarda la terza domanda "circa una frattura nel CNI" che "E.I." non ha pubblicata, è da dire che l'omissione è da far risalire sia a questioni di spazio, sia al fatto che il contenuto della risposta — come può testimoniare chiunque abbia ascoltato l'intervista — esulava dal tema inerente le valutazioni in merito alle nomine al CCIE, oggetto questo del "pezzo" che è stato pubblicato da "E.I."

Di seguito, è perfettamente vero che le ultime righe di quanto apparso su "E.I." non sono materiale dell'intervista radiofonica. Si tratta invece di una nota redazionale che come tale doveva apparire: purtroppo è stato dimenticato di comporre il testo relativo in caratteri diversi.

Per concludere, sicuramente sarebbe stato giusto informare Paloschi e scrivere sul giornale che quanto si pubblicava era "parte" dell'intervista rilasciata; non mi sembra però che si possa assolutamente parlare di episodio "gravemente scortito".

Si è trattato invece di una spiacevole dimenticanza, dovuta anche al fatto che, essendo in quel periodo assente il Direttore, il giornale è stato redatto e composto con una certa febrilità. D'altra parte l'"incidente" è stato già esaurientemente chiarito a

poco più di 400.000 unità, siamo stati costretti a lasciare la nostra terra" per le scelte politiche di una "classe dirigente che per anni si è burlata di noi". E' dunque su questa triste realtà che i montellesi in Svizzera vogliono intervenire ed il primo passo l'hanno fatto con la manifestazione del 1. agosto, cui sono intervenute migliaia di persone, nonché esponenti qualificati sia del Comune che della Regione, sia dei partiti che dei sindacati. Tra questi: il presidente della Giunta Regionale della Campania, Mancino; il responsabile dell'Ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Vercellino; l'on. Rossi-Doria del PSI; l'on. Gargani della DC; l'on. D'Ambrosio del PCI; Somma della segreteria provinciale della CISL; Rinaldi di quella della CGIL ecc. Ognuna di queste personalità è intervenuta nel dibattito che è seguito alla relazione introduttiva, e notevoli sono stati i contributi che hanno portato alla discussione e rappresentati del movimento sindacale e dei partiti operai. Da rilevare vi è poi che il presidente della Giunta regionale, il democristiano Mancino, ha pronunciato un duro intervento all'indirizzo della destra del suo stesso partito, ma poi si è limitato a fare genericamente appello "alle forze progressiste e popolari" per un più intenso impegno condizionatore delle programazioni involutive preparate da chi detiene le leve del potere.

Per quanto riguarda le rivendicazioni dell'ALMES, Giannone, approvato dagli altri emigrati che sono intervenuti nel dibattito, dopo avere assicurato la collaborazione dell'associazione "alle grandi associazioni di emigrati in Svizzera" ("con in prima fila le Colonie Libere Italiane e le ACLI") le quali, "con l'appoggio delle nostre tre grandi centrali sindacali CGIL-CISL-UIL, conducono una lotta unitaria" così si è, tra l'altro, espresso: "Ritendiamo, per chi è costretto ad emigrare, l'esercito dal servizio militare, un più facile inserimento al momento del rientro definitivo in patria toccando presente quanto già da noi dato al nostro Paese. Chiediamo che i figli di quegli emigrati od organi di emigrati che versano in condizioni disagiate vengano assegnate borse di studio. Chiediamo che lo Stato e la Regione si assumano l'onere del trasporto delle masserizie, al momento del rientro definitivo; le spese di trasporto delle salme di quei connazionali che hanno la sventura di morire all'estero. Chiediamo ai responsabili delle Amministrazioni comunali di creare un ufficio assistenza emigrazione con personale qualificato onde facilitare tutti gli interventi in favore degli emigrati.

Quella di Montella è stata dunque una manifestazione estremamente interessante non solo perché organizzata direttamente da un'associazione di emigrati all'estero, ma anche perché ha avuto il merito di far dibattire il problema "emigrazione" in un paese dove mai era stato fatto qualcosa del genere e, quindi, per essere riusciti a far decidere che nell'estate del 1973 si terrà nella zona la prima conferenza provinciale sulla questione migratoria.

Baden

Riunione sulla riforma pensionistica

La Colonia Libera Italiana di Baden-Wettingen, in collaborazione con le seguenti organizzazioni: ATEHS, Lega Sarada, Partito comunista italiano, Baden, Gruppo sportivo di Nussbaumen, FGCE, ha organizzato una riunione sul problema della riforma pensionistica svizzera, in applicazione di quanto deciso nell'ambito dello specifico convegno nazionale indetto, in data 24-25 giugno, dalla FCLl e dalla ATEHS.

Dopo varie relazioni ed un'intenso dibattito, è stato deliberato di dare il via ad un serio lavoro di sensibilizzazione, di tutti i lavoratori sulla riforma pensionistica e contro le casse aziendali di pensione — lavoro che dovrà svolgersi tramite conferenze, una intensa azione di volantaggio e con la raccolta delle firme per la nota petizione lanciata dalle menzionate FCLl e ATEHS.

Un'altra riunione sul tema è stata preventivata per la fine del mese di agosto, e ciò allo scopo di puntualizzare il lavoro svolto e vedere di preparare le eventuali

Corsi professionali

L'ECAP - CGIL in Svizzera in collaborazione con le CLl, l'ALEI e l'ARLI organizza i seguenti corsi: Operatori macchine utensili (toriontori e fresatori) — Elettro-impianisti — Saldatori (autogeno ed elettrici) — Muratori e carpentieri — Lingua tedesca — Taglio e cucito — Datilografia.

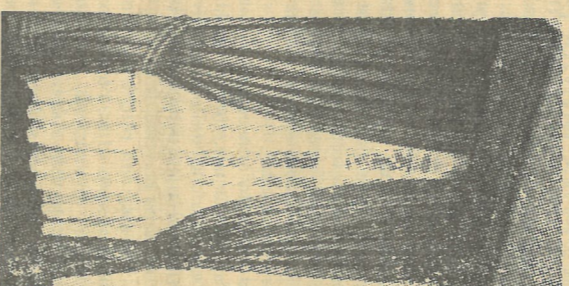
Iscrizioni presso i centri di:
Winterthur Technikumstrasse 50, sede CLl, tel. (052) 23 12 61
Oerlikon Josefstrasse 92, Ufficio INCA tel. (051) 44 88 30
Schlieren-Dietikon Caffari Ivano, Ob. Reppischstr. 35 tel. (051) 88 05 55
Stauffusa Clerici Mario, Lindenweg 9 tel. (053) 4 41 36
Wädenswil Agelli Tullio, Karlsstrammweg 2 tel. (051) 75 18 56

per i corsi a Thalwil, Affoltern a/Albis, Embrach, Bruttisellen, Dübendorf, Regensdorf, Horgen, rivolgersi alle CLl locali. Per informazioni telefonare alla FCLl (01) 23 78 24, Miltärsstrasse 109, 8004 Zurigo, o direttamente all'ECAP - CGIL (01) 39 10 69, c/o Sekretariat SMUV, Werdstr. 36, 8004 Zurigo.

SCUOLA per chitarra, basso, batteria, organo, canto e teoria solfeggio.

MUSICA Vendita strumenti e amplificatori a prezzi favorevoli con possibilità di pagamento a rate

Musik Guglielmi
Zypressenstr. 50
8003 Zürich / Tel. 23.14.20



nuovo tendaggi

Cucite volentieri! Da noi troverete una grande scelta con la stoffa adatta. Oppure nel nostro proprio atelier

abbiamo specialisti che misurano, cuciono e montano per voi a prezzo conveniente.

Richiedete senza impegno il campionario e scegliete a casa

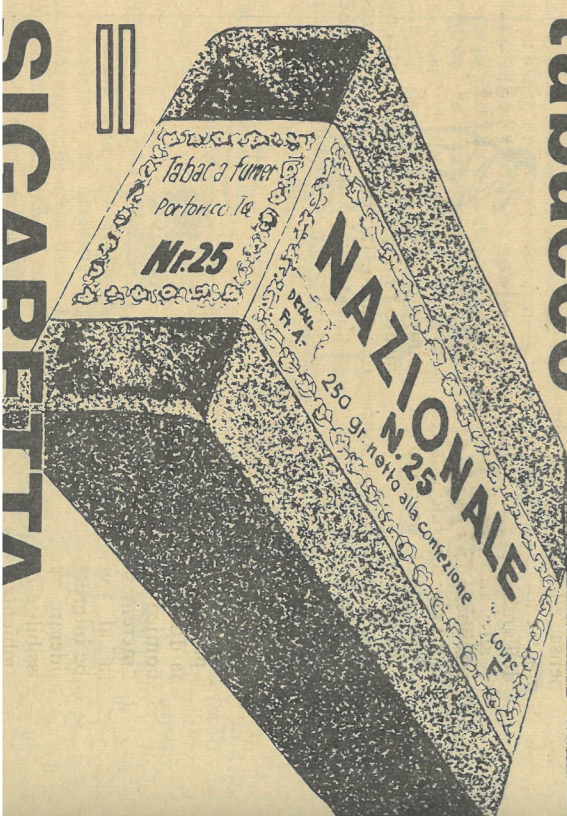
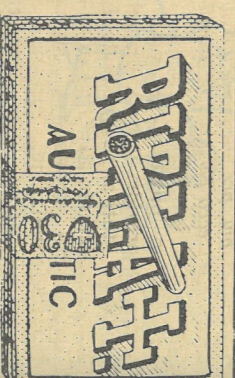
Möbel Ferrari, Rapperswil

Spinnereistrasse, telefono (055) 2 45 54

Cerchiamo bravi
MECCANICI AGGIUSTATORI
SALDATORI
MANOVALI

Schweisswerk Gischig
Mürtschenstr. 42 - 8048 ZURIGO
Tel. 01 / 52 04 38

cartine tabacco



Sono cominciate. Non sappiamo ancora quante medaglie porteranno all'Italia i giochi di Monaco, ma sappiamo già fin d'ora che nella numerosa rappresentativa azzurra vi sono atleti che non hanno alcuna possibilità di ottenere qualcuna. E vi sono anche più accompagnatori che atleti, segno evidente che il CONI ha tanti soldini da spendere, forse per dimostrare ai bavaresi che anche gli italiani sanno spendere sull'altare dello sport. Anche se poi le installazioni sportive in Italia lasciano alquanto a desiderare, e i ragazzini sovente non hanno a disposizione neppure i campi da pallone. Ma non importa: ci penseranno probabilmente i funzionari del CONI a distribuire medaglie di consolazione. L'importante, dicono loro, è partecipare: per qual motivo partecipino anche loro non lo si è ancora ben capito.

Come i tecnici avevano previsto

A Monaco «Azzurri» in sordina

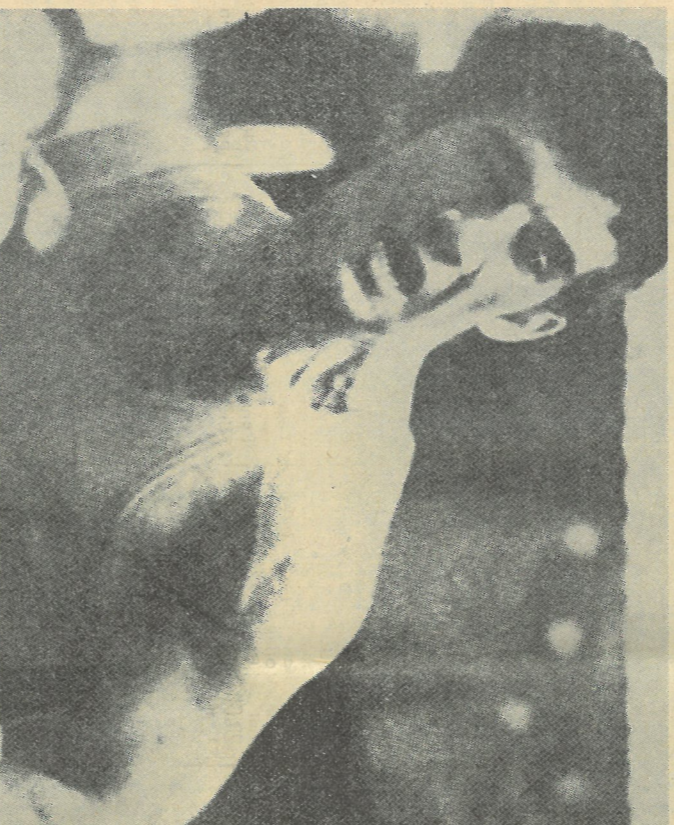
Questa Olimpiade, che dovrebbe riscattare quella deludente Olimpiade messicana che molti sperano di dimenticare, è partita piuttosto male per i nostri colori. Nella pallanuoto, una squadra che costituiva (e costituisce) una delle nostre più fondate speranze per una medaglia d'oro, si è fatta suonare a dovere dall'Unione Sovietica (4 a 1), dopo essere entrata in crisi per un rigore sbagliato. I sovietici si sono dimostrati fortissimi ma forse l'Italia sarebbe riuscita a imediare una migliore figura se il capitano azzurro Pizzo non avesse clamorosamente sbagliato un rigore: da quel momento la nostra squadra è andata alla deriva, senza più dare l'impressione di poter impensierire i ferrei palanuotisti sovietici. I nostri avversari sono stati facilitati anche dall'evanescenza dell'attacco azzurro, sempre bloccato con una certa facilità dalla difesa sovietica.

Delusione anche nella pallacanestro, ove i nostri cestisti si son fatti battere, seppur di misura dalla Jugoslavia. La squadra di pallacanestro jugoslava non la si scopre oggi e i pronostici la davano già leggermente favorita contro gli azzurri. E tuttavia questi ultimi hanno in parte deluso perché la Jugoslavia non è stata così trascendentale come si riteneva e i nostri esponenti a cominciare da Menghin, si sono rivelati singolarmente impreziosi. Va detto, a nostra parziale discolpa, che l'arbitraggio non è stato certo dei più perfetti. I fischi si sono susseguiti a ripetizione e a farne le spese sono stati proprio gli azzurri che si sono visti appioppare una lunga serie di falli non sempre meritati. Ed è stato ad un punto cruciale della partita, quando un solo punto separava gli azzurri dagli jugoslavi che, l'arbitro, fischando un consueto fallo, ha fatto uscire Bisson che sino a quel momento era stato il trascamatore della rimonta. L'uscita di Bisson ha permesso agli jugoslavi di ristabilire le distanze e di concludere la gara con una certa tranquillità. Peccato: con un'Italia appena più calma e più attenta e un arbitro meno pignolo (e il minimo che si possa dire), ci avrebbero forse permesso di strappare un'importante vittoria. La nota più positiva della prima giornata è senza dubbio venuta dalla boxe, che pur non parte con soverchie speranze ai giochi di Monaco. I primi due pugili

azzurri che hanno preso parte alle eliminatorie si sono imposti chiaramente, lasciando sperare in una buona continuazione delle gare. Eccellente è stato in particolare il peso leggero Capretti, che ha letteralmente schiantato in due riprese il suo avversario, il canadese Martinez. Capretti non ha molto stile, ma in compenso ha una potenza e un temperamento che gli consentiranno, salvo sorprese, di superare prove più difficili di quella rappresentata dal capellone canadese. L'altra piacevole sorpresa delle eliminatorie è venuta da Morbidelli, che ha battuto chiaramente ai punti lo zambiano Kwenya. Il negro, benché più alto di dieci centimetri circa, non è riuscito a tenere a distanza il nostro Morbidelli che pur essendo dimostrato tecnicamente povero, è riuscito a piazzare ottime serie al corpo e al viso che hanno seriamente scosso l'avversario, il quale ha terminato il

combattimento visibilmente provato. Morbidelli forse non farà molta strada in queste Olimpiadi, ma ha già dimostrato di non aver fatto il viaggio a Monaco per nulla.

Dobbiamo concludere con una nota triste che ci viene dall'atletica leggera. Marcello Fiasconaro, il mezzofondista che sino a qualche mese fa rappresentava una delle più valide speranze della nostra atletica, avendo fra l'altro fornito prestazioni di livello mondiale, non correrà i 400 metri piani. Restano anche poche speranze di vederlo partecipare alla staffetta. Marcello infatti accusa ancora forti dolori a un piede, affetto da artrosi traumatica, ed è persino impossibilitato ad allenarsi. Una sorte poco allegra per quello che solo sei mesi orsono avrebbe dovuto mettere in difficoltà i fortissimi campioni americani del mezzofondo.



Con poca classe ma molto coraggio Morbidelli passa il primo turno delle eliminatorie di boxe.

VENDITA DI MOBILIE DI TAPPETI PREZZI EXTRA CONVENIENTI

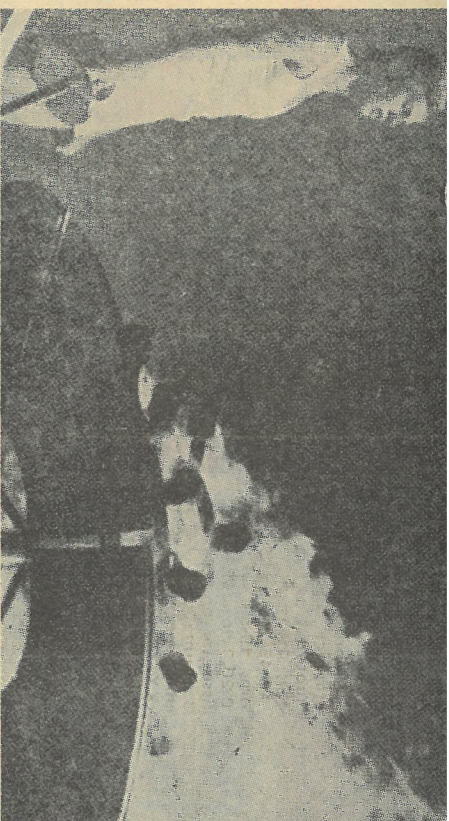
mobili e tappeti dalla rampa da portare via subito.

ESPOSIZIONE SPECIALE PER FIDANZATI AL 2° PIANO

Non abbiamo locali di lusso e di questo ne approfittano i nostri clienti. Con pochi soldi da noi comperate di più. Provate la nostra qualità e confrontatela.

Acquisti comodi - Tutto sotto lo stesso tetto - Grande parcheggio davanti alla fabbrica

Pagamento a contanti fino a 90 giorni o pagamento rateale a 30 mesi. Credito diretto con discrezione assoluta. Usfruite del servizio-taxi gratuito dalla stazione di Rapperwil.



La XII Coppa Italia è giunta alle finali

Sabato 9 settembre, a Wohlen, si svolgeranno le finali della XII-ma edizione della COPPA ITALIA.

Finaliste tutte squadre che vanno per il maggiore, assai note nell'ambiente calcistico italiano in Svizzera; vedi l'Olimpiada di Wohlen, sul cui campo si giocheranno le ultime partite, già vincitrici di una Coppa Italia, la C.L.I. di Pratteln, anch'essa vincitrice di una lontana edizione, il C.S.I. di Zugo che in passato arrivò a volte sino alle finali e la "Sportiva" di Winterthur, la quale non ha bisogno di presentazione essendo l'unica Società plurivincitrice della "Coppa" (finora ben tre successi).

Vediamo ora di illustrare brevemente il cammino percorso dalle finaliste:

Gr. 1 - La "Sportiva" di Winterthur, passato il primo turno per sorteggio, trovava di fronte nel secondo l'avversaria di mille battaglie sportive: l'Italica di Frauenthal e ne veniva a capo dopo una dura lotta protrattasi nei tempi supplementari. Al terzo turno vittoria per 3 a 1 ad Affoltern am Albis e nei quarti di finale contro il Kreuzlingen. Questa partita, allorché la "Sportiva" era in vantaggio per 1 a 0, a un quarto d'ora dalla fine l'arbitro era costretto a sospendere la partita per le intemperanze di qualche tifoso del Kreuzlingen.

Gr. 2 - L'Olimpia di Wohlen con il suo attacco-mitraglia si è sbarazzata nell'ordine del Cagliari-Scafusa, Dietikon, Italica-Neuenkirch e si è incontrata per i quarti di finale con la C.L.I. di Scafusa, in notturna a Wohlen, spuntandola, dopo strenua battaglia, in "zona Cesarini" per 3 a 2.

Gr. 3 - G.S.I. Zugo: ha sudato le proverbiali sette camicie per venire a capo del Langenthal. Nel secondo turno ebbe facile vittoria sulla ex-grande ASCZolingen per 5 a 0; nel terzo turno stentata vittoria sullo Sursee (1 a 0) e nei quarti si è sbarazzato della C.L.R.Einach.

Gr. 4 - C.L.I. Pratteln. Dopo una vittoria a Delémont per 4 a 2, ha vinto "a tavolino" il turno successivo contro la Pro Patria di Grenchen. Al terzo, a Ofen, ha strappata una importante vittoria alla locale "Mazzola" per 2 a 1.

Non tutto è però andato liscio nel proseguimento del torneo. Dovendo spiegare cosa è successo nel quarto turno si troverebbe imbarazzato anche il celebre detective A. Hitchkoeh.

Il Pratteln avrebbe dovuto battersi con l'Italia di Soletta, che aveva surclassato la Folgore-Losanna. Ma seguita un reclamo di quest'ultima per irregolarità di presenza nel numero di giocatori stranieri ammessi per "regolamento".

Dopo una lunga vicenda di telefonate, controlli e scambi di fotografie di documenti e di fotografie di giocatori, si è venuti a sapere che il Soletta aveva effettivamente fatto giocare un quarto giocatore non italiano nelle sue file e pertanto la "Folgore", pur perdente sul campo di gioco, otteneva soddisfazione e giustizia passando al turno successivo. Riguardo all'Italia-Soletta si prendevano, da parte della comm. sportiva della F.C.L.I.S. e dello F.C. Solothurn, dei provvedimenti disciplinari.

Soltanto dopo questa tormentata vicenda il Pratteln poteva incontrare, e superarla, la "Folgore-Losanna" e guadagnarsi l'ingresso alle semifinali.

Questo inconveniente ha scombussoiato il programma dei turni eliminatori, a causa del subentrato periodo delle ferie estive, cosicché bisognerà attendere il risultato della partita di sabato 2 settembre fra il Pratteln e lo Zugo per conoscere quale sarà l'avversaria della C.L.I. Winterthur.

Il Winterthur si era aperta la via alla finalissima in un incontro per nulla spettacolare con l'Olimpia-Wohlen che fu deciso dai "calci di rigore", cioè dopo i tempi supplimentari che le due compagini avevano concluso a punteggio pari.

L. ARGUELLO

AL CASINO HOTEL BAREN DI WOHLLEN
SABATO 9 SETTEMBRE, dalle ore 20.00,

FESTA DELLO SPORT

con premiazione delle finaliste della XII "COPPA ITALIA" - ballo con il complesso "LA TROUPE 69" - esibizioni del prestidigitatore JOHN - Tombola con invitanti premi

VENDITA DI MOBILIE DI TAPPETI DALLA RAMPA!

Mobili nuovi: tavolo da sala allungabile 155.-, sedie da sala 25.-, comò 95.-, materasso 45.-, scrivania 95.-, libreria con 3 stanghe, 6 ripiani, 1 bar, ripiano-scrittolo con cassetto, il tutto per solo 130.-, tavolino da salotto 35.-, gruppo imbottito, 3 pezzi 195.-, quartrizioni imbottite 492.-, 592.- ecc.

Mobili d'occasione: buffet da salotto 37.-, 82.-, 91.-, 121.-, letti completi 32.-, 77.-, 132.-, tavoli da cucina 21.-, 37.-, 62.-, armadi 32.-, 82.-, 97.-, poltrone 5.-, 17.-, 37.-, 61.-, 82.-, divani 62.-, 87.-, 107.-, 172.-, gruppi imbottiti 132.-, 185.-, 221.-, 332.-, sedie 5.-, 10.-, 12.-.

Grande angolo di tappeti

Veri tappeti orientali e a macchina con piccoli difetti di colore.

A metà prezzo

Approfittate di questa occasione unica: Esempi: 170 x 240 cm da 45.-, 200 x 300 cm da 75.-, scendi letto da 42.-, tappeti da posare da 11.- al m2, tappetini da 10.-, passatore da 5.- al m2.

Lampadari da 15.- Lampade per comodino da 9.- Tendaggi molto convenienti. Resti a metà prezzo

Mobilificio Italiano FERBARI

In tutta la Svizzera, con la partecipazione di centinaia di uomini politici, sindacalisti, medici, tecnici dell'assicurazione, giornalisti ecc. è in corso una vastissima discussione sul problema della riforma totale del sistema che ha retto in questi ultimiessant'anni il campo assicurativo contro le malattie.

Nessuno, nemmeno gli esponenti più incalliti della destra e del conservatorismo, osa più difendere il sistema attuale. Tutti riconoscono che è superato, che va adeguato alle esigenze di una società moderna e che occorre far uscire la Svizzera dalla poco invidiabile situazione in cui si trova: quella di avere uno dei sistemi assicurativi contro le malattie più antiquato d'Europa.

Attualmente esistono in Svizzera 793 casse di malattia, che assicuravano nel 1970 l'89 per cento della popolazione, cioè 5.603.263 persone. Ma ognuno è assicurato a modo suo: chi è coperto solo per le spese mediche, chi anche per quelle ospedaliere, chi lo è solo per un periodo di tempo limitato, chi è assicurato anche per eventuale perdita di salario durante la malattia ecc. ecc. La casistica delle possibilità è vastissima. Tutto è lasciato alla volontà del singolo, o meglio alle sue possibilità di pagamento delle quote. Tanto più uno è in condizione di pagare quote elevate, quanto più efficiente è la copertura del rischio di malattia.

Obbligo di assicurazione contro le malattie esiste solo in alcuni Cantoni, purtroppo pochi, che hanno fatto uso della facoltà lasciata ai Cantoni dalla legge Federale, di introdurre l'obbligatorietà. Risulta comunque dalle statistiche che solo circa un quarto degli assicurati, cioè in tutta la Svizzera circa 1.400.000 persone, lo è perché vive in Cantoni ove esiste legalmente l'obbligo dell'assicurazione.

Ma il sistema attuale, basato sul contratto facoltativo ed individuale, ha soprattutto dimostrato la propria inadeguatezza in questi ultimi anni in seguito all'enorme esplosione dei costi ed alla necessità di generalizzare e perfezionare, utilizzando le tecniche e le scoperte scientifiche più avanzate, le prestazioni degli enti mutualistici.

Le spese di ospedalizzazione e medico-farmacologiche sono aumentate dal 1965 al 1969 in media del 200 per cento (i soli costi di ospedalizzazione del 41,2 per cento), mentre le altre cure (radiografate, fisioterapia ecc.) hanno subito un aumento del 553 per cento. Tutto questo nello spazio di soli cinque anni, fino al 1969, ma da allora, cioè in questi ultimi tre anni, si registrano altri precipitosi aumenti in tutti i settori.

Le prestazioni delle casse malati sono state, nel 1970, di 1.400 milioni di franchi in totale. Secondo le previsioni degli esperti i soli costi medico-farmacologici (escluse quindi le diarie per perdite di salario) dovrebbero raggiungere, nel 1974, la sbalorditiva cifra di 2.485 milioni di franchi (media per assicurato fr. 482).

Chiari quindi che oggi, di fronte a queste cifre ed a tutta una serie di nuove esigenze tecniche e sociali nel campo terapeutico, non si può più affrontare il problema della salute del popolo con la mentalità del passato e con metodi del tutto antiquati.

L'iniziativa socialista-sindacale

Hanno dato vita al movimento attualmente in corso per la revisione della legge di assicurazione malattie ed infirmità (LAM), alcuni interventi parlamentari e richieste di associazioni e partiti, che hanno indotto il governo a designare nel 1969 una commissione di cinquant'esperti, incaricata di studiare il problema e fare proposte per risolverlo.

Un anno dopo, il 31 marzo 1970, il Partito socialista svizzero presentava una iniziativa costituzionale sottoscritta da 88.424 cittadini. L'iniziativa socialista, appoggiata dall'Unione Sindacale, propone in sostanza l'introduzione a livello federale della obbligatorietà per tutta la popolazione dell'assicurazione per la copertura

totale delle spese per le cure mediche e farmacologiche, in caso di cura ospedaliera e maternità e per le cure dentarie. Inoltre essa chiede l'obbligatorietà dell'assicurazione contro la perdita di guadagno che copra almeno l'80 per cento del salario o sia uguale (per i non salariati) alle indennità giornaliere dell'assicurazione contro l'invalidità.

L'iniziativa socialista propone che per finanziare la riforma sanitaria si attinga a quote versate dalla Confederazione, dai Cantoni e dai Comuni oltre a quelle delle persone che esercitano un'attività lucrativa, stabilite in percentuali del reddito del lavoro, la metà delle quali a carico dei datori di lavoro. Naturalmente trattandosi di una iniziativa costituzionale, essa non può prevedere nei dettagli i termini della riforma, ma deve limitarsi a definire i principi generali per l'attuazione della stessa.

Il principio ispiratore della proposta socialista è comunque questo: ciascuno deve pagare a seconda delle sue possibilità, a ciascun cittadino devono essere date tutte le cure che gli necessitano indipendentemente da quanto paga e dalla sua condizione sociale.

Preciseremo ancora che l'iniziativa



socialista, pur preconizzando una totale riforma del sistema sanitario e la sua obbligatorietà per tutta la popolazione, non propone la nazionalizzazione delle casse malati esistenti, ma dichiara esplicitamente che alle stesse deve essere affidata l'esecuzione dell'assicurazione.

Il modello di Films

Il gruppo dei cinquant'esperti designati dal governo, dopo circa tre anni di studi e pensieri, è giunto invece a formulare proposte sensibilmente diverse da quelle del Partito socialista. Esso ha presentato un lungo rapporto (300 pagine) che è stato approvato con 27 voti contro 13 e 10 astensioni. La seduta conclusiva nel corso della quale il rapporto è stato approvato, ha avuto luogo a Flims, leggendaria località di vacanza nel Canton Grigioni. Per questo oggi, nella terminologia politico-sociale svizzera, il rapporto degli esperti federali viene comunemente designato come "modello di Films". Ecco succintamente cosa prevede il "modello di Films".

1. Assicurazione facoltativa, per le spese medico-farmacologiche (il che vuol dire lasciare le cose come sono ora). Gli esperti propongono che vengano estese certe prestazioni delle casse malati agli assicurati (esame per l'individuazione precoce delle malattie, controlli dentari periodici, premi separati per l'assicurazione dentaria facoltativa, sussidi di compensazione per i bambini ecc.), prestazioni che comunque non introdurrebbero alcuna novità al sistema attuale, appunto perché lasciate alle possibilità di pagamento ed alla volontà del singolo.

2. Obbligatorietà invece per tutta la popolazione dell'assicurazione per le spese d'ospedale a partire dal sesto giorno di degenza (facoltativa per i primi cinque giorni).

3. Obbligatorietà dell'assicurazione dell'indennità giornaliera per i salariati, facoltativa per certi gruppi di indipendenti. In caso di maternità l'indennità dovrà essere versata durante 12 settimane (14 nel progetto socialista).

4. Il finanziamento proverrà dai contributi degli assicurati e dei datori di lavoro secondo le norme dell'AVS, in ragione di circa il 2 per cento del salario (metà a carico del datore di lavoro). L'indennità giornaliera, secondo il "modello di Films", dovrebbe corrispondere a quella dell'INSAI, cioè circa all'80 per cento del reddito e sarà versata dal momento in cui il datore di lavoro non versa più lo stipendio, cioè a partire dal 31mo giorno di malattia.

La proposta degli esperti federali, pur costituendo per certi aspetti un passo avanti rispetto alla situazione attuale in quanto per lo meno prevede l'obbligatorietà dell'assicurazione ospedaliera sia pure solo a partire dal sesto giorno di degenza, non ha certamente portato quel contributo che molti si attendevano per dar il via alla improrogabile riforma del sistema assicurativo svizzero. Essa non ha nemmeno trovato molti sostenitori, né negli ambienti del movimento operaio, né in quello delle casse malati od in quelli dell'ordine dei medici. Tant'è che da tutte queste parti si sono avute reazioni negative di cui si dovrà tener conto.

Basta con la speculazione sulla salute

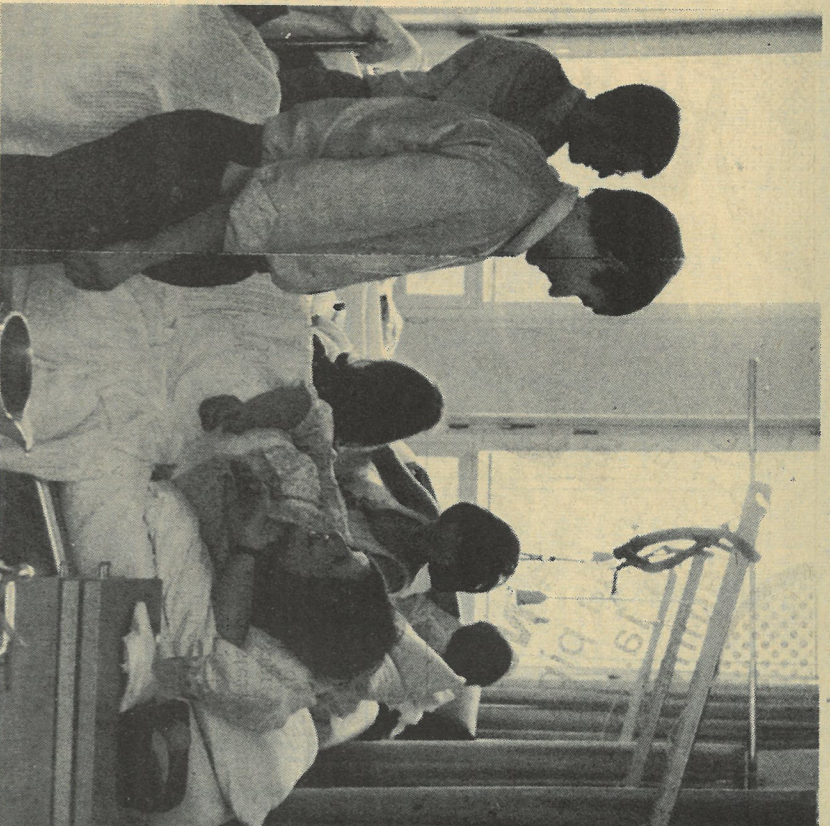
Il parere delle casse malati e altre proposte

La proposta più completa, in contrapposizione al "modello di Films" è venuta dal "Concordato delle Casse Malati", una specie di federazione con scopi puramente coordinatori che raggruppa il 95 per cento delle casse malati che operano in Svizzera. Il Concordato ritiene che il "modello di Films", pur costituendo una base di discussione e documentazione, rappresenta solo una mezza misura che non colma per nulla le grosse lacune che il sistema sanitario svizzero presenta. Esso ha pertanto presentato delle proposte per una riforma fondamentale nel campo assicurativo, che possiamo riassumere nei seguenti punti:

1. Assicurazione completa ed obbligatoria per tutta la popolazione, che copra le spese medico-farmacologiche, la degenza ospedaliera sin dal primo giorno, le prestazioni per maternità e il pagamento delle spese per le cure dentarie.
2. L'assicurazione contro le malattie dovrà concedere anche le prestazioni in caso di infortunio, a meno che ci sia una relativa assicurazione contro gli infortuni.
3. Assicurazione per la copertura della perdita di guadagno.
4. Finanziamento solido da parte di tutti gli interessati, cioè da parte dei lavoratori, dei datori di lavoro e degli enti pubblici, tramite la costituzione di un fondo nazionale dell'assicurazione contro le malattie alimentato dai contributi dei datori di lavoro e dei salariati (in ragione dell'1,5 per cento per ciascuno) e dei sussidi federali (rappresentanti come finora il 20 per cento delle spese di cura).

Attorno alle loro proposte le casse malati aderenti al Concordato hanno promosso una petizione popolare che sarà presentata al governo di Berna entro la fine di agosto. Tale petizione ha avuto un successo clamoroso. In poche settimane essa ha ottenuto l'appoggio di circa 470 mila cittadini. Si tratta del numero più alto di firme finora avuto in Svizzera in appoggio ad una petizione popolare.

Da altre parti sono poi venute ulteriori proposte sulle quali forse,



per la scarsa possibilità che hanno di essere tenute in considerazione, non conviene riferire nei dettagli. Diamo solo che una, quella definita "Modello 72" emana da ambienti liberali ed è apertamente sostenuta da alcuni grossi giornali della Svizzera Tedesca ed anche da esponenti dell'Ordine dei medici, dai quali sarebbe stato invece lecito sperare un contributo meno "corporativistico", più aperto alle esigenze della popolazione lavoratrice. Ma la categoria dei medici in Svizzera è arroccata su posizioni difensive della situazione attuale che le assicura una rendita più che confortevole.

L'ulteriore procedura

A fine agosto scade anche il termine per la procedura di consultazione avviata mesi fa dal governo. Questo vuol dire che i cantoni, i sindacati, le associazioni economiche, ai quali il governo federale ha chiesto un parere sul progetto dei propri esperti (modello Films), dovranno entro questa data far conoscere il loro parere ed eventualmente fare delle proposte integrative. Già si sa per esempio che qualche cantone (Argovia ed altri) ha deciso di non aderire al progetto di Films, altri invece (es. Soletta) lo sostengono.

Chiusa la consultazione, il governo, tenendo conto (così dovrebbe essere in teoria) di tutti i pareri, dovrà preparare un testo di legge da sottoporre al Parlamento. Accettato dalla Camera (con eventuali emendamenti) esso sarà sottoposto a votazione popolare in contrapposizione all'iniziativa socialista, la quale potrebbe eventualmente essere ritirata nel caso in cui quanto da essa postulato fosse accolto nel testo di legge approvato dal Parlamento.

Prima di giungere però alla discussione parlamentare e quindi alla votazione passeranno senz'altro ancora molti mesi.

Ma ormai la macchina della riforma è in moto. Il problema è ora solo di sapere se si tratterà di una riforma che si limiterà a qualche ritocco, oppure se si saprà portare le cose avanti con energia ed idee chiare.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una vasta mobilitazione popolare, è indispensabile una lotta

paziente e tenace da parte del movimento operaio. Non è quindi senza importanza che esso sia giustamente e tempestivamente informato. Gli interessi che qui ogni lavoratore ha da difendere sono di importanza fondamentale.

Il senso di una riforma

Quello di cui ha bisogno la Svizzera, il popolo lavoratore, compresi gli emigrati, è una profonda riforma del sistema assicurativo che porti alla introduzione di una assicurazione obbligatoria e generale per tutta la popolazione, che protegga tutti i cittadini, per tutto l'arco della vita e che garantisca loro una completa, moderna possibilità di difesa della propria salute, indipendentemente dalle condizioni economiche in cui il singolo si trova. Bisogna mettere a disposizione di ogni cittadino che ne ha bisogno, senza limite di tempo e di spesa, tutte le conquiste della scienza medica. Deve quindi essere realizzata una vera politica della salute di tutto il popolo, eliminando il vergognoso sfruttamento economico che sulla stessa viene ogni giorno effettuato.

E quando facciamo questo discorso pensiamo anche alla necessità che ci sia per lo meno un controllo adeguato sulla produzione e sul commercio dei prodotti farmaceutici, oggi totalmente ed incontrastatamente in mani private che, dalla loro produzione e commercio, traggono profitti favolosi.

La storia della legislazione sanitaria svizzera è storia lunghissima. È iniziata con una riforma costituzionale del 1890, è passata tramite una votazione popolare del 1900 con la quale veniva respinta una proposta di istituzione di una cassa malattia obbligatoria a livello federale, si è concretizzata nel 1911 con l'approvazione della legge che, ritoccata nel 1964, regge tuttora l'ordinamento sanitario.

Oggi, in seguito alla pressione popolare, si sta per scrivere un nuovo capitolo. Dipenderà dal modo come le masse popolari stesse, tutto il movimento operaio, sapranno mobilitarsi, che si tratti solo di un capitolo formale oppure di un sostanziale, determinante passo in avanti.

Andrea Lorenzi.



Partito Socialista Nazionale No. 25
Basta con la speculazione sulla salute
fr. 4.-